

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Gruppo "MARIA" - S. Maria della Consolazione - ROMA



N° Speciale/I
1993/94

CARISMI E MINISTERI

[Piero Tomassini]



CARISMI E MINISTERI

(Piero Tomassini)

(Trascrizione da audiocassetta)

Invocazione dello Spirito su Piero:

"Spirito di Dio, scendi su di lui..."

Ringrazio tutti voi non solo per la preghiera, ma perché questa attenzione particolare sia rivolta, come è stato letto adesso, non a me ma al Signore che vuole parlare al nostro cuore, alla nostra vita e di cui mi sento veramente un mezzo, uno strumento che gioisce per essere tale in mano al Signore che opera, che agisce.

Sui ministeri è stato già detto molto, ma non molto nel senso di troppo; molto perché sono state dette cose importanti, cose che riguardano il ministero nell'aspetto più essenziale: ministero come servizio di amore. Di questo ci aveva parlato Franca e sarebbe bene che man mano che andiamo avanti nell'approfondire "i ministeri", ci fosse anche un non perdere di vista ciò che è stato già una tappa che abbiamo conquistata nella conoscenza, nell'esperienza. E' stato parlato dei ministeri come lode al Signore: sono punti molto importanti.

Oggi vogliamo fare una riflessione insieme su due argomenti che generalmente non vengono mai abbinati: "carismi e ministeri". In genere, quando si parla di carismi non si esce dall'argomento del termine e così per i ministeri e qui c'è già un problema.

Allora, la prima riflessione che vi invito a fare e che riguarda molti di noi, è questa: nel nostro comune modo di pensare e anche di agire, appare abbastanza spesso ed in modo evidente, che noi facciamo una certa distinzione fra carismi e ministeri. Circa i carismi noi siamo portati immediatamente (ed è normale e giusto,

perché fa parte della nostra esperienza quotidiana, considerato che siamo nel RnS) a collocare i carismi con molta facilità, nella sfera della vita soprannaturale, vale a dire nella sfera di ciò che anche, a seconda del carisma, riguarda lo straordinario. Mi sembra che non ci sia dubbio su questo punto.

Per quanto riguarda i ministeri, invece, cioè i servizi che svolgiamo a favore della comunità (e quando parlo di "comunità" sia bene inteso che non dobbiamo avere una mentalità ristretta al nostro gruppo, anche se in questo momento stiamo parlando proprio di noi), dobbiamo sapere come cristiani, perché per prima cosa siamo cristiani e poi chiamati al "Rinnovamento", che i ministeri vengono concessi per il bene della comunità, intesa come famiglia, come ambiente di lavoro, come gruppo parrocchiale, come Rinnovamento, come gruppo di preghiera al quale apparteniamo. E allora, quando facciamo la somma di tutte queste componenti, diciamo che sono per il bene della Chiesa, perché in tutti questi raggruppamenti che ho citato, siamo in definitiva Chiesa. Per cui quando noi pensiamo ai ministeri, io credo che abbastanza facilmente li pensiamo appartenenti alla sfera delle cose umane, cioè come se essi fossero fondamentalmente basati sul nostro impegno personale, per quanto nobilitato da un desiderio di amore, di servire, di fare del bene. Cioè non c'è questo accostamento così immediato, come per i carismi, ad un fondamento di tipo soprannaturale. E devo dire e dobbiamo dirlo insieme, che questo modo di pensare è del tutto sbagliato. E qui vorrei sottolineare la prima affermazione che sottopongo alla vostra riflessione: si tratta di una distinzione, di un modo di pensare che può portare a difficoltà rilevanti per quanto riguarda la scelta del ministero e poi lo svolgimento del ministero. Vale a dire che fra carismi e ministeri esiste sì una distinzione, ma non così netta come spesso siamo portati a fare e, soprattutto, non di questo tipo, cioè non i carismi appartenenti alla sfera del soprannaturale ed eventualmente dello straordinario e i ministeri appartenenti alla sfera degli impegni umani nobilitati dall'amore.

Infatti, carismi e ministeri hanno in comune (lo avrete già capito) lo stesso fondamento soprannaturale e perciò la stessa finalità e, quindi, sono necessariamente (lo spiegherò meglio dopo) complementari gli uni agli altri. In altre parole, non possono sussistere

gli uni senza gli altri.

Allora, prima di addentrarci nell'argomento, se pensiamo così ci dobbiamo domandare subito da che cosa deriva questo nostro modo di pensare. Perché colleghiamo immediatamente i carismi ad una evidente azione dello Spirito, mentre colleghiamo i ministeri ad una sola istituzione umana? Effettivamente i motivi possono essere tanti, ma in questo momento il tempo non ci consente di entrare nei dettagli di questo argomento, però diciamo che la risposta più evidente è già contenuta nel modo in cui è stata formulata questa domanda, cioè in una errata separazione fra aspetto carismatico e aspetto istituzionale della Chiesa. Qui il discorso sarebbe molto lungo perché ha riguardato la storia della Chiesa per tantissimi anni, ma un fatto è certo: facendo la separazione netta fra aspetto carismatico e aspetto istituzionale, sorgono immediatamente delle grosse problematiche, perché i carismi, isolati da un contesto istituzionale, hanno perfino generato le eresie. E le istituzioni, quando sono state private della componente carismatica, hanno dimostrato la loro inefficacia, la loro non validità.

Vedete quindi che questa separazione, questa distinzione così netta è errata e, a volte è anche avvenuta una contrapposizione fra i due termini.

Forse voi starete ora pensando che queste riflessioni che sto facendo io non vi sono mai venute in mente; ma è che noi a volte ci portiamo appresso delle culture, delle conoscenze, dei modi di pensare che non discendono con chiarezza da un certo ragionamento, ma diventano una cultura immediata, un modo di pensare di tutti quanti noi, in cui ci ritroviamo senza forse neanche saperlo, o averci riflettuto e quindi arriviamo a queste conclusioni. Se volessi allargarmi direi poi che a questa confusione, in un certo senso, ha contribuito l'aspetto positivo (pensateci un pochino) della riscoperta dei carismi dopo il Concilio Vaticano II. Questa grande riscoperta dei carismi e della loro importanza ci ha fatto dimenticare che esisteva un altro aspetto altrettanto importante e che abbiamo messo da una parte.

Avrete sentito dire spesso, purtroppo: "Credo nel Signore, nello Spirito Santo, forse anche nei carismi, però la Chiesa non mi piace perché è una istituzione generata e costruita dagli uomini che voglio-

no anche esercitare il loro potere e fare il loro comodo". Sono eresie che si sentono dire anche da persone molto colte. Allora, riflettiamo che la Chiesa, come istituzione cioè come organismo gerarchicamente strutturato proprio in ministeri, in servizi, ha una indubbia origine divina e di questo ne siamo certi: siamo abituati ad aprire la Parola di Dio e leggiamo: "Tu sei Pietro e sopra questa pietra Io [dice il Signore, non dice: "tu"] edificherò la mia Chiesa" = è quindi una istituzione divina.

Allora, se la Chiesa è una istituzione divina, una istituzione soprannaturale, deve essere altrettanto vero che tutte le componenti, tutti gli aspetti carismatici che ne fanno parte, le appartengono in modo inscindibile, perché hanno anch'essi come fonte l'unica e indistinta sorgente divina.

Ho dovuto fare questa distinzione netta per arrivare a dire che ogni separazione, o addirittura ogni contrapposizione fra carisma e istituzione (e quindi vedete che l'istituzione è la fonte dei ministeri) e più specificatamente fra carismi e ministeri, non ha possibilità di esistere, lo ripeto ancora una volta.

Forse penserete che queste riflessioni siano state ritirate fuori rispolverate da me facendo parte della cultura di alcune categorie di persone che la pensano in questo modo. Vorrei ora invece portarvi, se è possibile, a constatare che queste affermazioni hanno una certa fondatezza.

Abbiamo detto che carismi e ministeri hanno lo stesso fondamento soprannaturale e la stessa finalità. Per quanto riguarda i carismi sappiamo molto bene che è lo Spirito Santo che distribuisce i suoi doni come a Lui piace [1 Cor 12, 11]. E quindi, dice ancora san Paolo [1 Cor 12,7]: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune". Penso che siano sufficienti queste due affermazioni per quanto riguarda i carismi, perché ne siamo già abbastanza convinti. In questi due versetti sono riassunti il fondamento soprannaturale e la finalità dei carismi che è l'utilità comune. Se andate a rileggere queste due citazioni, potrete verificare che si tratta di affermazioni che san Paolo fa in un contesto che si riferisce esplicitamente ai carismi, quindi non c'è dubbio.

Sappiamo, inoltre, che i doni carismatici ricevuti dallo Spirito Santo ci sono dati insieme allo Spirito stesso. Qui avrete nell'orec-

chio gli insegnamenti di don Renzo: "lo Spirito, dono per eccellenza, al quale sono uniti tutti i doni che Lui porta nel sacramento del Battesimo". Sappiamo anche, lo ricordo velocemente, che la preghiera di effusione rivivifica e attualizza il Dono (lo Spirito Santo ricevuto nel Battesimo) e conseguentemente rende manifesti i doni e i carismi ricevuti.

Parliamo ora dei ministeri, che purtroppo sono sempre un po' lasciati nell'ombra sotto questo aspetto. Invece la Scrittura dà un fondamento e una finalità estremamente chiara anche ai ministeri. Dice san Paolo [cfr. 1 Cor 12, 4-5] che, come vi sono diversi carismi, così pure vi sono diversi ministeri [notate la somiglianza nell'abbinamento dei doni], ma uno solo è lo Spirito e uno solo è il Signore. Inoltre, se andate a leggere 1 Cor 3, 5, noterete che si tratta di un contesto che si riferisce esplicitamente ai ministeri: "Ciascuno è ministro secondo quanto il Signore gli ha concesso". Quindi, non secondo quanto il Pastorale, il Gruppo di Sostegno, gli altri fratelli o la Chiesa gli hanno concesso, ma **secondo quanto il Signore gli ha concesso**. Questa verità non solo mette in rilievo il fondamento della nascita dei ministeri, cioè il fondamento soprannaturale che è Dio che conferisce il ministero, ma mette anche in rilievo che siamo chiamati da Lui, non siamo chiamati da altri. Prosegue infatti san Paolo: "secondo il compito affidatogli dal Signore".

L'Apostolo è ancora più esplicito quando, in Ef 4,11-12, dice chiaramente che è **Lui**, riferendosi al Signore che dà la vita (cioè lo Spirito Santo come recitiamo nel Credo), che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri [e qui potrebbero essere citati tutti i ministeri], per rendere idonei i fratelli a compiere **il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo**". Qui è messo in evidenza in un modo chiarissimo il fondamento soprannaturale del ministero, ma anche la sua finalità: l'edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Avete così notato quale grande, enorme affinità, parallelo, addirittura binari che si snodano su strade uguali, c'è tra carismi e ministeri: stesso fondamento soprannaturale, stessa finalità che è l'edificazione della Chiesa. E' così evidente che, a questo punto, dovremmo immediatamente pensare che, se è il Signore che ha avuto

questa "idea" (chiamiamola così) di darci personalmente dei doni carismatici e dei doni ministeriali, vuol dire che Egli fin dall'eternità, ci ha inseriti in un progetto che comprende nella vita di noi ed anche di tutti quelli che non sono qui, sia la santificazione personale che la santificazione della Chiesa: **questo è tutto il progetto di Dio**, che poi si riassume in quelle parole bellissime: **"Voglio che siano una cosa sola"**, di cui vi ho già parlato nell'incontro del mese di giugno e che mi ritornano spesso nella mente, ma ve le ripeto perché tutto il fondamento della Chiesa è questo: **la santità personale e della Chiesa**, cioè una santità che non è individuale, ma è **comunitaria**. Infatti, come dice il Concilio: Dio ci ha chiamati alla santificazione non come individui, ma come Chiesa.

Scusate se mi sono un po' allontanato dal tema. A questo punto, quando pensiamo al progetto che il Signore ha avuto per noi, dobbiamo trovare la forza, la capacità, la gioia, la consolazione quando siamo chiamati a svolgere un ministero, pensando che questo ministero oltre ad avere un fondamento, una finalità soprannaturale, si tratta di un servizio che è **il progetto di Dio per noi**, è la strada che ci permette di realizzare la volontà di Dio. Ho detto in altre occasioni che questi ministeri non sono pesi, lo possono essere solo apparentemente, perché è chiaro che ogni attività, ogni disponibilità di un fratello al servizio dell'altro comporta anche le sue fatiche. Ma quali fatiche mai noi dovremmo sostenere per assecondare il progetto di Dio per la nostra santità personale e santificazione della Chiesa, se non fossimo agevolati da questo **dono del ministero**? Ve lo siete mai chiesto? Ho ascoltato recentemente una sorella che ci è molto vicina, la quale mi ha detto che a volte pensa alla fatica, al lavoro, all'impegno che determinano la sua presenza nel gruppo, ma che pensa come d'altra parte in maniera sovrabbondante è ricompensata nella sua vita cristiana dal servizio che porta ai fratelli, ricevendone consolazione, gioia, sostegno. Quindi il ministero, prima di essere un peso, è **una grazia** ricevuta dal Signore.

A questo punto, sperando di essere stato convincente (se non lo sono stato, penso che san Paolo sia credibile), ribadisco che ministeri e carismi non solo sono separati tra loro, ma sono accomunati in una maniera talmente grande da domandarci quale sia la distinzione perché una distinzione ci dovrà pure essere se hanno denominazioni di-

verse, ma entrambi con fondamento soprannaturale ed utilizzati alla finalità del bene della Chiesa.

Vediamo allora qual'è la giusta distinzione fra carismi e ministeri e qui voglio dare una risposta inconfutabile che sono andato a prendere da san Pietro. Nella 1 Pt 4,10-11, Pietro dice: "Ciascuno agisca secondo il dono ricevuto" [si tratta di tutti i doni e "il dono ricevuto" si deve interpretare nel senso più largo]. "Mettetelo al servizio gli uni degli altri. Se uno ha un ministero, lo eserciti secondo l'energia ricevuta da Dio". Da questo versetto risulta chiara la distinzione che stiamo cercando: "il carisma" è l'energia divina utilizzata nello svolgimento del "dono del ministero". Questa è l'esatta distinzione, entrambi sono doni dello Spirito, entrambi fanno parte del progetto di Dio. Vedo davanti a me Gianna e Maura: se Dio le ha pensate nel dono del ministero del canto e le ha chiamate a questo ministero, è Dio stesso che si è preoccupato di dar loro quella energia divina per svolgere il ministero del canto. Quindi sono due doni complementari e indispensabili gli uni agli altri.

Possiamo concludere, almeno questa prima parte dicendo (non è un gioco di parole e chiedo un attimo di attenzione perché è qui tutta la comprensione): "Il dono del ministero permette al dono del carisma di essere esercitato, in quanto nessun carisma può permanere in una comunità se non messo al servizio della comunità stessa". In questa affermazione, tra l'altro, c'è una delle risposte alla domanda: "Come mai una comunità è priva di carismi?". Ho detto una delle risposte, perché l'altra è più grave: "Manca l'amore", che poi non è così lontana, perché quando ci si astiene dal ministero e dal servizio, è ovvio che ci si astiene dall'esercitare l'amore verso il prossimo.

Quindi, i carismi sono doni dati da Dio e se non li esercitiamo nel ministero, essi si perdono. D'altronde, e questa è l'altra affermazione e riflessione importante che vorrei si scolpisce nelle vostre menti perché qui c'è qualche dubbio, "ogni ministero per essere esercitato, per essere svolto, lo si deve esercitare con quella energia divina (il carisma) che lo rende efficace". Devo dire, purtroppo, che se dimentichiamo questo, allora sì che veramente faticiamo troppo, allora sì che veramente mettiamo delle energie supplementari umane, che veramente ci stancano, ci esauriscono perché,

a questo punto, non ricordiamo più che ogni attività, ogni ministero deve essere veramente affidato, abbandonato al Signore. Quando abbiamo una eccessiva preoccupazione per un ministero che svolgiamo (lo dico anche per me), vuol dire che abbiamo dimenticato che ce l'ha dato Dio e che in gran parte (dico "in gran parte" perché noi siamo i collaboratori) se ne deve occupare e preoccupare Lui. Allora cosa succede se manca questo abbandono? Viene meno in questo modo anche l'aiuto dello Spirito Santo, perché non ci rivolgiamo più a Lui, ma facciamo riferimento a tutti i nostri sforzi, a tutte le nostre capacità organizzative, alle nostre capacità di ragionamento, al nostro fare, al nostro agire e l'ultima cosa che ci viene in mente è dire: "Dio, Tu mi hai inserito in questo progetto, aiutami Tu, perché io sono incapace di fare, di agire, di muovermi, ho tante difficoltà!". Allora, vedrete che si apriranno delle porte inaspettate e, soprattutto, si svilupperanno delle energie inaspettate che non possiamo sediarci da noi.

Ho aggiunto delle riflessioni, perché quando si fanno certe affermazioni a volte succede che non è sufficiente un insegnamento valido (valido nel senso che è basato anche sulla Parola di Dio), ma si ha la necessità di essere veramente certi, convinti che tutto ciò che si dice fa parte della nostra vita. Queste riflessioni devono portarci tutti a constatare che quanto sto dicendo è una realtà tangibile dello Spirito Santo presente in noi, nella nostra Comunità. Mi voglio riferire a cose che mi sono state dette, ma anche ad esperienze personali.

Quando qualcuno viene al nostro gruppo (particolarmente i nuovi, ma anche gli anziani) vi sentite spesso dire da queste persone che sono state colpite in una maniera straordinaria dalla nostra accoglienza. L'abbiamo sentito dire, ma anche noi abbiamo toccato con mano una accoglienza che - ripeto - ha qualcosa di particolare, di straordinario, mai ricevuta. Ma vi siete mai domandati, nella storia di Piero, di Dino, di Marco, di Dina ecc., quante altre accoglienze sono state date a queste persone nella loro vita? Io personalmente, nella mia vita ho ricevuto tante accoglienze: nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, però vi posso dire che questa accoglienza straordinaria che ho toccato con mano nel gruppo è quella accoglienza che tutti vanno constatando, di cui tutti facciamo esperienza.

Allora, cari fratelli ministri dell'Accoglienza, non potete dire che siete particolarmente bravi, potete dire soltanto che il vostro ministero è impregnato di quella energia divina, che è appunto il Carisma dell'Accoglienza. Quando si pensa al carisma, non bisogna pensare solo ai carismi che con evidenza sono straordinari perché hanno delle particolarità che si toccano con mano. Questo dell'Accoglienza è un carisma straordinario. Quando sentiamo dire che i canti del Rinnovamento (è successo tante volte) sono dei canti straordinari, profetici, che toccano il cuore, che ci parlano, che significa questo? Che Gianna e Maura sono brave? Sono brave perché sono sensibili a quella energia divina che è data al loro ministero, perché pregando, perché ascoltando, perché mettendosi a disposizione, in questo ministero è presente chiaramente un carisma. Altrimenti questa efficacia, state pur certi che il ministero del Canto non la potrebbe raggiungere, anche se tutti i giovani del Canto avessero studiato musica per anni e anni per conseguire questa meta: non raggiungerebbero i cuori.

Altro punto: quando noi diciamo che i nostri sacerdoti hanno una capacità di parlare, di presentarci la Parola di Dio in un modo che non riscontriamo purtroppo, lo dico amaramente, spesso in tante altre occasioni compresa quella parrocchiale (non è per parlare male delle nostre Parrocchie perché tutti le amiamo), lo diciamo per constatare come anche per loro questo ministero è vivificato dal carisma datogli dallo Spirito Santo per esercitarlo. E questo conferma che quando un ministero, per quanto alto e per quanto grande (e, nel caso dei sacerdoti, stiamo parlando di un ministero gerarchicamente ordinato) non viene aiutato, vivificato dal carisma che **tutti possiedono**, non risulta efficace.

Sulla realtà che tutti possediamo i carismi, non vi fate venire dubbi. Quando san Paolo dice che "a ciascuno" è dato un carisma, o un ministero, non sta a significare una donazione in senso generale, bensì proprio a tutti.

Alla fine voglio dire un'altra cosa. Noi facciamo una distinzione che è di ordine pratico fra ministeri e servizi (i servizi sono ministeri semplici, non organizzati, che non richiedono la presenza di molti fratelli ecc.), però vi dico che quando un servizio (che in fondo è sempre un ministero) riguarda sia le sedie, o i microfoni,

la pulizia dei servizi, ecc., in questi casi, fratelli miei, c'è un carisma più che particolare, perché la perseveranza, l'amore, l'attenzione, la costanza nel servire, state pur certi che non è dato a nessuno di esercitarlo se non c'è un carisma grande, un amore grande, una fede grande nel Signore.

Arriviamo un po' alla fine di questo insegnamento. Abbiamo detto che tutti questi doni vengono dati dallo Spirito Santo nel Battesimo, mediante il quale veniamo incorporati a Cristo, cioè riceviamo dallo Spirito lo stesso Battesimo che ha ricevuto Gesù. Non ci sono battesimi di tipo A, B, C: è lo stesso Spirito Santo che battezza. Come ha battezzato Gesù sulle rive del Giordano, così lo stesso Spirito battezza noi. Dunque, che cosa ha sperimentato Gesù nel battesimo del Giordano? C'è una voce dall'alto che dice: "Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Gesù sperimenta, si potrebbe dire, in modo tangibile, perché sente, ascolta questa Voce che non è non accompagnata dalla sua efficacia, dall'amore e dalla presenza del Padre.

Domando a tutti voi che avete ricevuto la preghiera di effusione, cosa avete sperimentato quando in voi è stato attualizzato, rivivificato il battesimo? Non abbiamo sperimentato questo amore, questa presenza di Dio, presenza del Padre che dice anche a noi: "Tu sei il mio figlio prediletto ..." ?

Quando Gesù, nel battesimo, riceve tutti i doni ministeriali dice Luca che Gesù riceve tutta la potenza di Dio che poi Lui eserciterà nel ministero. Gesù viene consacrato nello Spirito Santo e nella sua potenza, quindi ricevendo tutti i doni, tutta l'energia dello Spirito Santo. Questo l'abbiamo sperimentato anche noi, riscoprendo la presenza dei carismi nella nostra vita.

Però c'è la terza parte che ci sfugge, quella che ci riguarda proprio come ministero. Gesù dopo aver ricevuto il battesimo - dice Luca - ritornò in Galilea **con la potenza dello Spirito**, cioè con tutti i carismi "e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi" [Luca 4,14-15], perché tutti rimanevano stupefatti dalla potenza con la quale Lui esercitava il ministero.

Termino dicendo che mi piacerebbe, in questo momento che tutti quanti, leggessimo insieme Lc 4,18-19:

" Lo Spirito del Signore è sopra di me;
" per questo mi ha consacrato con l'unzione,
" e mi ha mandato per annunziare ai poveri
" un lieto messaggio,
" per proclamare ai prigionieri la liberazione
" e ai ciechi la vista;
" per rimettere in libertà gli oppressi,
" e predicare un anno di grazia del Signore".

Aver letto ora questo testo penso che ci abbia aiutato a capire esattamente cosa significa per noi svolgere un ministero. Qui c'è il **fondamento** che è lo Spirito Santo e c'è la **finalità** alla quale siamo chiamati.

Come è stato per Gesù, **così sia** per noi.



ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA

(Franca Palladino)

Vi devo parlare dell'animazione della preghiera perché è da diverso tempo che noi del Pastorale, insieme al Sostegno, stiamo lavorando per formare un "Ministero dell'Animazione della Preghiera". Questo perché nel gruppo ci sono tanti fratelli che hanno avuto dal Signore il carisma di animazione per la preghiera comunitaria del sabato e l'hanno messo giustamente al servizio della comunità. Così si è fatto fino ad oggi. Sentiamo ora la necessità che questo diventi "ministero", perché quando due o più fratelli si uniscono in un piccolo gruppo e ciascuno porta il suo carisma, quel servizio non è più fatto a livello personale, ma è fatto come piccolo gruppo, piccola comunità e, quindi, come piccola Chiesa, per cui ha le capacità di crescita e, nello stesso tempo, i doni di grazia che ha la Chiesa. Ci sembra che questo momento sia arrivato nel nostro gruppo; per questo da tempo stiamo facendo tutta una serie di riflessioni insieme al Sostegno, per arrivare a costituire il "ministero della animazione della preghiera comunitaria". Ed abbiamo bisogno anche del vostro aiuto.

Prima però condividiamo con voi brevemente le riflessioni e i punti fermi a cui siamo arrivati lavorando col Sostegno.

Diciamo prima di tutto che cosa è un animatore. Queste riflessioni sono state fatte insieme col Sostegno prima dell'estate; abbiamo lavorato diversi mesi allo scopo. Nel Luglio scorso c'è stato poi un Corso organizzato dal Comitato Nazionale di Servizio, dove sono state messe in luce, ribadite e date come linee di guida definitive proprio le cose che vi dirò. E' chiara l'importanza di tutto questo: diciamo che è un patrimonio acquisito dal RnS, non è che sono linee o regole che vengono date dal di fuori, ma è il frutto di una esperienza, il frutto dell'esperienza nazionale del RnS ormai da oltre vent'anni.

Chi è un animatore. Quando parlo di "animatore" non pensate all'animatore della preghiera comunitaria o al Pastorale. L'animatore è chiunque svolge nel gruppo un ministero o un servizio, quindi in questo momento, animatori siamo tutti noi. Allora, l'animatore

è colui che per volontà di Dio e non per suo merito, viene scelto da Dio stesso, viene "chiamato" come abbiamo sentito proprio ora, ad essere guida spirituale dei suoi fratelli. "Guida spirituale" è colui che vigila sul cammino di santità dei suoi fratelli. "Vigila" nel senso che li aiuta, li protegge, li fortifica, li fa fruttare.

Il primo compito, si può dire l'unico compito dell'animatore è questo; tutto il resto non solo è marginale, ma è - diciamo - una naturale conseguenza di questo e solo di questo si deve occupare l'animatore: essere per i fratelli sostegno e luce, perché possano veramente, dopo aver ricevuto il lieto annuncio (la liberazione dei prigionieri, la vista ai ciechi ...), continuare veramente a camminare nella santità.

Brevemente vi dico, lo sappiamo tutti ma lo ricordiamo di nuovo, che per santità si intende un cammino che ci faccia somigliare sempre di più all'unico Pastore, all'unico Maestro, all'unico Signore che è Gesù. Quindi, come vedete, l'animatore ha un compito alto, difficile, di grande responsabilità, che non potrebbe svolgere per nessunissimo motivo al mondo se non fosse aiutato, sostenuto, illuminato dallo Spirito stesso di Dio, come abbiamo sentito prima.

A questo punto dobbiamo sottolineare che affinché l'animatore sia tutto questo per i suoi fratelli, deve in prima persona vivere tutto questo. Non può aiutare i suoi fratelli nel cammino di santità e nella crescita di fede, se questa vita e queste esperienze non le fa lui stesso. Le sue parole, i suoi interventi, il suo aiuto, la sua presenza non saranno affatto credibili se non vivrà tutto questo in prima persona. Quindi, l'animatore è colui che vive nella sua carne, nella sua vita, la chiamata alla santità, questo desiderio continuo, inestinguibile di somigliare sempre di più a Gesù.

Questo naturalmente non vuol dire che l'animatore è santo e perfetto, assolutamente: siamo tutti peccatori; ma vuol dire che l'animatore è colui che ha la volontà di rompere con tutte le situazioni di peccato, cioè col peccato che entra stabilmente, permanentemente nella sua vita. E dopo aver rotto con queste situazioni, ricerca sempre di assomigliare a Gesù in tutto, nonostante le cadute, nonostante la debolezza, nonostante le difficoltà, questo desiderio di essere santo lo sostiene sempre, lo accompagna sempre, deve essere la **vocazione della sua vita**. Si deve sentire **chiamato alla santità**

e così, e solo così, può chiamare i fratelli. I fratelli vedranno in lui un esempio, non perché è perfetto, ma perché è **coerente**, ed è credibile, perché vive sulla sua pelle gli sforzi, le fatiche, le grazie della chiamata alla santità.

Questo è di tutti i cristiani che vogliono **essere veramente cristiani**. Naturalmente tanto di più è per l'animatore, cioè colui che vive la santità non per sé, ma per darla. L'animatore è colui che qualsiasi conquista di tipo spirituale faccia, qualsiasi passo, qualsiasi grazia riceva, la partecipa, la condivide, la dà ai suoi fratelli. E' il pane dei suoi fratelli, è l'acqua dei suoi fratelli e questa è una chiamata, una vocazione alla quale l'animatore deve rispondere.

Queste sono idee fondamentali che non devono rimanere idee, devono diventare fatti, devono diventare realtà di vita per tutti noi che siamo qui.

A questo punto parliamo un attimo, dato per scontato questi punti di base che abbiamo detto, degli **animatori della preghiera comunitaria**, i quali sono coloro che hanno il compito di discernere e seguire ciò che lo Spirito dice in preghiera a tutta la comunità. Sono coloro che di tutto il gruppo sono più nell'ascolto dell'azione e della voce dello Spirito.

Io penso che possiamo fare un attimo riferimento alla preghiera comunitaria di ieri che è stata, almeno a mio avviso, veramente perfetta, non per merito assolutamente dell'animazione, ma perché si è dato veramente spazio all'azione dello Spirito. L'animatore, quindi, è colui che deve fare spazio e aiutare tutto il gruppo a fare spazio, a fare posto, a mettersi quindi nell'ascolto dell'azione e della voce dello Spirito. E deve saper seguire questa azione dello Spirito durante tutto lo svolgimento della preghiera, i suoi interventi devono riportare la preghiera se mai è uscita da questi canali, o che comunque la indirizzano nel canale dello Spirito, nella strada che lo Spirito vuol far seguire a tutto il gruppo. Deve stare attento a tutti gli interventi per discernere quelli che veramente vengono dallo Spirito e dietro i quali il gruppo si deve incamminare, da quelli che invece non sono dello Spirito e deve essere tanto abile da farli cadere, riportando l'assemblea, richiamandola alla lode, alla fede, all'ascolto, all'adorazione del Signore presente,

perché l'azione dello Spirito non vada perduta. E' una **sintonia** che si deve creare fra l'animazione e lo Spirito.

Tutto questo non sembra difficilissimo e invece lo è. La **preghiera carismatica del Rinnovamento**, che si dice preghiera "spontanea", può sembrare proprio per questo una preghiera semplice, invece è una preghiera difficile e anche rara, perché è veramente un dono e richiede l'accoglienza del dono affinché non vada perduto.

L'équipe di animazione ha una **guida**, che non è una persona superiore agli altri. E' uguale ai suoi fratelli. Il suo compito di guida è essenzialmente pratico, deve vigilare perché tutto si svolga nell'ordine, tutti abbiano il loro spazio di intervento, non ci sia confusione. Però la guida ha anche un compito particolare, anche dal punto di vista spirituale. Diciamo che la sintonia fra l'animatore/guida e lo Spirito deve essere veramente il più possibile viva, deve essere colui che si mette alla presenza del Signore a nome di tutti i suoi fratelli, di cui in quel momento si fa carico. Li ha veramente tutti nel cuore, tutti negli occhi e lo porta davanti al Signore. E con questo carico d'amore per i fratelli si presenta a Lui, per farsi riempire a sua volta dall'amore del Signore e portare questo all'assemblea, attraverso la Parola, la profezia, attraverso tutti i doni che il Signore darà. Deve essere veramente la sentinella dell'amore di Dio e dei doni dello Spirito, deve essere il fuoco in quel momento, carico dei suoi fratelli e che arde davanti a Dio.

Sono cose alte, grandi, difficili, però - come ha detto Piero - non dipendono dai nostri sforzi, altrimenti saremmo perduti: dipendono dall'azione dello Spirito Santo e dipendono da noi nella misura in cui a questa azione vogliamo rispondere.

Vi ho detto tutto questo perché noi del Pastorale abbiamo bisogno del vostro aiuto per continuare in questo lavoro di formazione del ministero della preghiera comunitaria.

Come avete capito da quello che vi ho detto, sono necessari diversi doni, diversi carismi per animare una preghiera e per questo è utile un'équipe: doni di lode, di fede, di profezia, doni della Parola...

Ora vi consegneremo dei fogli sui quali gentilmente segnerete i nomi di quei fratelli che secondo voi hanno i doni adatti, dati dal Signore, per fare parte di un'équipe di animazione. Poi ce li restituirate e serviranno per fare un'ulteriore discernimento e procedere in questo lavoro della formazione del ministero. Grazie.

LA GESTUALITA' NEL CANTO

[Gianna Palladino]

Nella preghiera e nel canto la gestualità ha una importanza molto grande. Noi usiamo il nostro corpo nella preghiera come usiamo la parola, come usiamo il cuore. Per esempio, quando stiamo in piedi, che cosa vuol dire? Stiamo davanti alla presenza del Re, il Signore, che è l'unico Re della nostra vita. Anche nel mondo, davanti ad una persona importante ci alziamo in piedi, tanto più lo dobbiamo fare davanti a Dio, davanti al Signore. Quando alziamo le braccia è la tipica posizione di colui che prega, dell'orante. Anche nella Bibbia, nell'A.T., Mosè pregava con le braccia alzate e allora Israele vinceva. E' il segno della vittoria davanti a Dio: noi siamo figli di Dio, lo riconosciamo nostro Re? Alziamo le braccia e stiamo in piedi. Quando ci sediamo è una posizione di riposo, come di interiorizzazione della Parola; per questo all'inizio della preghiera non si sta mai seduti. Ci avete fatto caso che all'inizio l'animazione sta sempre in piedi, perché sta salutando il Re che entra. Dopo, quando è il momento di leggere la Parola, quando è il momento di interiorizzare quello che il Signore ci vuole dire, allora ci sediamo. Così come è un momento di grande adorazione quando veramente ci riconosciamo nulla davanti al nostro Dio, ci mettiamo in ginocchio, come segno della nostra nullità.

E ogni volta che muoviamo il nostro corpo per dar gloria al Signore, ripeto, non si fa perché nel Rinnovamento è bello farlo, ma perché il Signore ci ha dato la Parola, ci ha dato la ragione, ci ha dato la mente, ci ha dato anche il cuore e il corpo. Il corpo che è piaciuto tanto al Signore, che ha voluto anche Lui assumere le nostre sembianze e diventare uomo in tutto.

In particolare c'è l'aspetto della danza. Chi ballava prima di noi era Davide, il re Davide stava davanti all'arca e ballava. La danza ha un profondissimo significato, che non è soltanto gioia, cioè non è solo perché la preghiera è finita ed è bello chiudere con un canto. Non è questo. La danza ha un significato molto profondo, che è quello di stare veramente davanti al Signore e di esprimere con il nostro corpo, proprio perché le parole non sono sufficienti,

la gioia piena di far parte della sua vigna, di essere invitati a questo banchetto nuziale, di essere stati riempiti così tanto di grazia: questo è ballare davanti al Signore, questo è ballare davanti all'Arca, in segno sì di gioia, ma anche di ringraziamento.

Dopo questa piccola introduzione, avevamo pensato [Gianna e Maura] di insegnare alcuni canti, tradotti dallo spagnolo e accompagnati da al cuni gesti:

CANTI DI EVANGELIZZAZIONE

Bisogna che Cristo cresca (X 3)

sempre più

e che io vada un po' più giù (X 3)

sempre più.

| X 2

Bisogna che Cristo vinca (X 3)

sempre più

e che scacci Belzebù (X 3)

sempre più.

| X 2

Bisogna che Cristo regni (X 3)

sempre più

e cammineremo insieme (X 3)

sempre più.

| X 2

Gesù sta passando in mezzo a noi (X 2)

e quando passa tutto si trasforma,

va via la tristezza, viene l'allegria,

e quando passa tutto si trasforma

viene l'allegria per te e per me.

| X 2

* Chi è che vince?

* Cristo è che vince!

* Chi è che ama?

* Cristo è che ama!

* Chi è che regna?

* Cristo è che regna!

Dio è grande (X3, Dio è ... (X2)

più dei miei problemi, più del mio peccato, Dio è ... (X2)

Dio è forte (X3), Dio è ... (X2)

più dei tuoi problemi, più del tuo peccato, Dio è ... (X2).

MAURA - I testi di questi canti sono adatti per l'evangelizzazione, perché esprimono quello che il Signore ha fatto per noi.

Per esempio: "Gesù sta passando in mezzo a noi ...", è una realtà che noi sperimentiamo ogni volta che ci mettiamo alla presenza del Signore. Infatti ogni volta ci rendiamo conto che il Signore cambia i nostri cuori, che ci trasforma, che ci dà gioia e che ci ama.

L'altro canto: "L'amore di Gesù è meraviglioso ...", è una cosa di cui abbiamo fatto l'esperienza in prima persona, altrimenti non saremmo qui. Ecco l'importanza di capire il senso delle canzoni per esprimere con il corpo la nostra esperienza spirituale.

Vorrei fare una piccola testimonianza: per una infiammazione alle corde vocali, purtroppo da Marzo a Settembre non ho potuto cantare e mi ero intristita. Invece tutto si è risolto per il bene perché, in questo mio "deserto" in cui ero entrata per dover stare zitta, il Signore mi ha fatto capire l'importanza dei gesti, e ciò mi ha dato una gioia grande, grande, grande!

E allora, ecco il nostro desiderio (di Gianna e mio) di comunicare anche agli altri la scoperta di questo dono del Signore: come ci dà la voce per cantare, ci dà anche il corpo per poterlo così lodare, a gloria del suo Nome e per evangelizzarci gli uni gli altri, come diceva Gianna.

Lode e gloria al Signore!



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Liturgia della Parola -

(L'antichissimo libro dell'Esodo ci indica dei modi concreti con cui vivere l'amore verso il prossimo. Possono servire anche a noi).

Dal libro dell'Esodo (22,20-26).

RIT. Ti amo, Signore, mia forza (**dal Salmo 17**).

(L'apostolo Paolo richiama i tre impegni che qualificano la comunità cristiana: accoglienza della Parola, conversione e servizio).

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1,5-10).

VANGELO - (Gesù viene interrogato sul comandamento più importante. Accogliamo la sua risposta che vede l'anima di tutti i comandamenti nell'amore di Dio e del prossimo).

Dal Vangelo secondo Matteo (22,34-40).

OMELIA

(Padre Riccardo)



Questa Parola del Signore è molto semplice: amare Dio e amare il prossimo come noi stessi. E' semplice a dirlo e, secondo il programma di Dio è anche facile, solo che siamo noi a complicare le cose, al punto di girare intorno alle parole di Gesù, cosicché non ci accettiamo, non accettiamo l'altro e non accettiamo nemmeno i comandamenti di Dio. Non vorrei fare ora tutta una elucubrazione teologica su questo punto perché non è necessaria: o amiamo, o non amiamo e basta. O ci siamo nel programma e nel piano di Dio, o possiamo pure andare per un'altra strada, perché il messaggio di salvezza si deve compiere così com'è. Non possiamo oggi dire: "Signore, ti amo ... ma domani non lo so ... vedremo ...", ma: "Signore, oggi voglio amarti, domani voglio amarti di più, dopo domani ancora di più, ma dammi la forza. E per questo ti amo, Signore, perché Tu sei la mia forza, Tu sei la rocca della mia difesa"(Salmo 17).

Mi voglio riferire alla seconda lettura (1 Tess 1,5-10) per constatare quale deve essere la nostra risposta di amore verso il Signore e capire se veramente Lui è la nostra forza. La comunità di Tessalonica

alla quale Paolo scrive, è una comunità che ha fatto una testimonianza di fede di questo amore che ha verso il Signore. E tutti gli altri conoscono questa comunità per questa fede che professano, per questo amore che vivono. Mi domando io: come mostro e come rispecchio questo amore nel Signore? Veramente io, come figlio di Dio e come membro di una comunità, faccio risplendere l'amore del Signore? o sono invece motivo di scandalo? Fratelli, questo è bellissimo, ma è anche un fatto molto serio, tanto è vero che a volte noi non vogliamo accettarlo. Ciò è dimostrato dalla risposta che è stata data alla enciclica del Papa "Veritatis splendor". Voi sapete meglio di me quale è stata la nostra risposta a questa domanda, e alla richiesta del Papa di amare nell'amore del Signore. Qualcuno ha detto che il Papa con queste parole si renderà impopolare: ma Cristo l'hanno ammazzato e se uccidono il Papa siamo proprio sullo stesso livello. O siamo, o non siamo e non possiamo cercare dei buchi per nasconderci e pensare che così ci siamo liberati del giudizio del Signore, perché domani ... chi lo sa?

Mi fermo qui e facciamo un bel momento di silenzio, chiedendo al Signorfe che ci dia la forza di rispondere con più amore a Lui, al fratello e a noi stessi. Il Signore ci benedica.

* Dopo la S. Comunione abbiamo pregato per i fratelli del Pastorale e invocato su di loro la discesa dello Spirito Santo.

* Il Signore ci ha donato in abbondanza la sua Parola:

. [Rm 8,28-30] "... tutto concorre al bene di coloro che ... sono stati chiamati secondo il suo disegno..."

. [Mc 10,42-45] "... chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti".

. [Gv 15,5] "... Non vi chiamo più servi, ...ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

. [1 Tim 5,1] "Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza".

. [Dn 3,85] "Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli".

Il Pastorale ha sottoposto all'attenzione di noi tutti quattro domande, sulle quali si dovrà riflettere pregando, per poterne successivamente parlare e dare le risposte eventualmente in occasione del prossimo ritiro mensile.

Principalmente ci si dovrà interrogare sulla prima domanda, in quanto spesso si sente dire: "A me lo Spirito Santo non ha dato nessun dono". Sappiamo invece che san Paolo dice: "E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" [1 Cor 12,7]. E' Parola di Dio.

1. Mi sono mai chiesto quali doni lo Spirito mi ha dato nel Battesimo? Penso, al contrario, di non aver ricevuto alcun dono?

2. Avendo ricevuto dei doni, li ho messi a disposizione della Chiesa?

3. Ho pensato di svolgere dei ministeri senza l'aiuto dei carismi?

4. In che modo posso rendermi conto di aver ricevuto doni ministeriali e doni carismatici?

Tutti i cristiani, in quanto battezzati, hanno ricevuto doni carismatici e ministeriali.

Lo Spirito Santo illumini le nostre risposte.

*

*
*

ROMA, 06/06/93

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Gruppo MARIA

Santa Maria della Consolazione

ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

Linee essenziali di comportamento emerse dagli interventi del sostegno e dalla
condivisione all'interno del pastorale

- Il canto in lingue non va mai interrotto.
- Una volta chiamato il silenzio da parte dell'animazione, esso non va mai interrotto se non da chi conduce l'animazione.
- Dopo la proclamazione del passo di apertura deve seguire un breve silenzio.
- Al passo di apertura devono seguire solo passi brevi che confermino il cammino armonico dello spirito.
- Prima del passo di apertura, lo Spirito può ispirare un'altra parola, ma essa va letta solo se spinti da una forte mozione interiore.
- Dopo la profezia in lingue deve seguire un breve silenzio, così che possa nascere dall'assemblea l'interpretazione della profezia.
- A questo punto è necessario che l'animazione richiami l'attenzione dell'assemblea su quella profezia che è Parola di Dio. E' bene che l'animatore richiami a un momento di silenzio per sottolineare l'importanza della parola profetica.
- Dare molta importanza all'invocazione dello Spirito, che dovrebbe essere invocato, sempre, prima della lettura del passo ed anche in altri momenti, secondo il discernimento dell'animazione.
- Durante la preghiera, la mente, il cuore, gli occhi di tutti devono essere rivolti al Signore presente, unico vero animatore, attraverso il suo Spirito, della preghiera. E' per questo che è necessario rivolgersi a Lui e non ai fratelli.
- Se è necessario che l'animatore rivolga all'assemblea una parola di esortazione, un richiamo, un invito, è bene ricordare che ai fratelli bisogna rivolgersi nell'amore. L'animatore, infatti, è colui che si pone alla presenza del Signore facendosi carico, nell'amore, di ogni fratello.